

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1875

legge, o, più propriamente, del principio su cui si fonda.

Io non intendo combatterlo su tal punto. La questione si potrebbe allungare di molto, riportandola all'articolo 1 della legge; ma, dico il vero, la mia natura ripugna a discutere teorie in una Camera; e poi la Camera ha avuto troppa bontà, perchè sia lecito di abusarne. Lascio dunque da parte l'apologia della legge; ma, ciò che io non accetterò certamente con gran piacere, è la meraviglia di cui l'onorevole Macchi si è mostrato compreso, non a riguardo di me solamente, ma a riguardo dei miei e suoi amici, che siedono da questo lato. (*A sinistra*)

Non posso nascondere che la tendenza mostrata dall'onorevole Macchi, a far credere che noi per un capriccio (così parrebbe dalle sue parole) o per non avere una esatta idea della libertà, ci siamo lanciati in un sistema, che quasi quasi non ci fa onore.

MACCHI. Domando la parola per un fatto personale.

FERRARA. Non so se i miei onorevoli colleghi, di questo lato della Camera, permettano che io ne parli a nome loro (*Sì! sì!*); non so se provino lo stesso mio sentimento. Qualora me ne dessero il mandato, io vorrei respingere questa disgustosa imputazione.

Si assicuri, onorevole Macchi, che la nostra colpa può essere il voler parlare di libertà, nel senso più largo e serio. Noi la vogliamo pura, benefica, efficace. Quando ci sembra che essa sia minimamente compromessa da qualche legge, noi ci risentiamo, noi attacchiamo la legge.

Nel caso presente, egli ha ben veuto da qual principio noi partiamo. Vi sono parecchi punti di vista da' quali la privata libertà d'azione può essere offesa dalla legge che stiamo discutendo. Non occorre oramai enumerarli di nuovo, perchè egli probabilmente porrebbe in dubbio la solidità delle nostre obiezioni; ma un punto gravissimo è fuori di dubbio: ed è quello che io ebbi l'onore di accennare ieri. Voi con questa legge create indirettamente uno stato di cose, in cui, necessariamente, per la natura degli uomini, venite ad estinguere nel paese quella espansione di spirito filantropico e di attività economica, da cui si doveva aspettare la formazione spontanea della Casse di risparmio private.

Voi creerete, se pure è vero, l'impulso al risparmio in una parte della società, ma sopprimerete in un'altra il bisogno di prendere a cuore la sorte della gente laboriosa, l'affetto, la cordialità, l'operosità di coloro che sono destinati a migliorarla, a moralizzarla. Tostochè avrete piantate le vostre

Casse postali, non vi lusingate di vedere mai più che un uomo, un Raffaele Lambruschini, un prete semi-ignoto, sorga a scrivere su due fogli di carta le parole: *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta*, e con ciò solo, come per incantesimo, veda il giorno appresso costituita una Cassa di risparmio, accettata con entusiasmo, e messa a profitto da tutta una popolazione di contadini toscani.

Se nient'altro noi avessimo da rimproverare alla presente legge, l'apprensione di quest'unico effetto dovrebbe bastare per giustificarci agli occhi del nostro rispettabile amico, il quale ci ha male giudicati quando ha creduto scoprire nella nostra condotta qualche cosa di simile a un sentimento d'indifferenza verso i nostri concittadini, verso il miglioramento della loro sorte, materiale e morale. Ci ha poi giudicati anche peggio allorchè ci attribuiva un disamore della libertà, dove davamo una prova della gelosia con cui la vogliamo messa al sicuro da ogni ombra di offesa.

E badi bene l'onorevole Macchi, si guardi da un altro equivoco. Vi sono due modi di amare la libertà; non li scambi l'uno con l'altro; stia bene attento, mi permetto di dirglielo, perchè qualche volta mi è parso vedere che siasi distratto. (*Si ride a sinistra*) Vi è il modo nostro: amarla di vero affetto, per sè, per il bene che genera e promette ai nostri cittadini, considerarla, studiarla, renderla quanto più si possa benefica; difenderla contro tutti, nemici aperti, amici ipocriti, sofisti, ciarlatani, Governi illusi sulla naturale loro missione. Questo modo è il nostro, non è gran fatto comune, ma è quello da cui sono ispirati i colleghi che siedono su questi banchi, dei quali l'onorevole Macchi ha voluto meravigliarsi.

Vi è poi un altro modo, contro il quale io desidero che egli si premunisca; e consiste nel professare a parole un amore sviscerato verso la libertà, e domandarle un abbraccio per poterla comodamente strozzare.

Questo amore, io sono ben lontano dall'ammirarlo, ed ho tutti i motivi di credere che l'onorevole Macchi, quando lo avrà conosciuto, ne sentirà l'orrore medesimo che desta in me. (*Voci vicino all'oratore: Bravo!*)

MACCHI. È certo che io sento lo stesso orrore che può nutrire l'onorevole Ferrara per coloro i quali si vantano amatori e fautori di libertà, anche esageratamente, per poi soffocarla. Ne conosco di costoro, e li detesto al pari di lui, e di chichessia.

Quanto alle distrazioni, può darsi benissimo che talvolta vi sia andato soggetto. Ma chi al mondo ne va immune? Può vantarsi di tanto, l'onorevole Ferrara? Del resto, siccome ignoro a quale distra-